

SEQUESTRO DI NUOVE SOSTANZE D'ABUSO NEL MERCATO CLANDESTINO: LA 4-CLORO-2,5-DIMETOSSIAMFETAMINA (DOC)

Martello S., Noce G., Pignalosa S., Mineo F., Vernich F., Marsella LT.

Dipartimento di biomedicina e prevenzione, Università di tor vergata, Roma, Italia

La 4-cloro-2,5-dimetossiamfetamina (DOC) è un potente allucinogeno di sintesi e rappresenta un sostituto clorurato in posizione 4 delle amfetamine 2,5-dimetossi sostituite, inserita nel marzo 2017 in tabella I del D.P.R. 309/90 con DM 13 marzo 2017 pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 70 del 24.03.2017.

La DOC, è una sostanza che appartiene alla classe delle DOx. Viene definita "amfetamina psichedelica", in quanto mima gli effetti dell'LSD presentando un effetto e una durata maggiore a bassi dosaggi, pertanto spesso venduta al posto dell'LSD.

Negli ultimi anni tale sostanza è stata identificata in tamponcini di carta assorbente sequestrati in Italia dalle forze dell'ordine nel 2013 e precedentemente nel 2007 in Svezia.

La DOC, come anche le altre sostanze della stessa famiglia (DOM, DOI, DOB), è talvolta spacciata come LSD e persino come «mescalina sintetica». Può essere mescolata a psicofarmaci, barbiturici o tranquillanti per ottenere effetti "sinergici" (cioè potenziati) o "incrociati" (antagonisti). Si assume mediante ingestione per via orale.

La DOC ha una storia limitata rispetto all'uso a scopo ricreativo, in quanto, tale sostanza, è stata principalmente impiegata come research chemical (sostanze utilizzate per ricerca in ambito chimico). Gli effetti causati dalla DOC dipendono molto dalle quantità assunte. La sostanza induce una dilatazione pupillare e principalmente produce effetti sovrapponibili a quelli delle sostanze allucinogene e psichedeliche di più frequente utilizzo, come l'LSD, sebbene siano caratterizzati da una intensità maggiore. È possibile percepire, infatti, un formicolio che attraversa il corpo fino ad avere la sensazione di essere percorsi da spille ed aghi. I colori risultano maggiormente esaltati e vividi, i sensi (vista, udito, tatto) e le percezioni risultano amplificate, il tempo viene distorto ed i soggetti hanno la sensazione di essere in connessione con i pensieri degli altri. A dosi elevate la DOC distorce la percezione del mondo circostante e induce forti allucinazioni (sia a livello visivo che uditivo). Può produrre inoltre effetti empatogeni, descritti però come meno intensi rispetto a quelli dell'MDMA e del 2C-B, ma anche stimolanti: i soggetti si sentono maggiormente svegli, tendono a gesticolare molto e hanno difficoltà nello stare fermi in quanto vengono pervasi dalla voglia di correre, ballare e fare attività fisica. Si riscontra anche la percezione di un pieno controllo del proprio corpo, il pensiero è accelerato tanto che, gli assuntori credono di avere buone capacità di analisi e formulazione di concetti complessi. In genere gli effetti durano da un minimo di 8 ore ad un massimo di 20, in base alle quantità di sostanza assunta, con un picco generalmente che può durare dalle 8 alle 12 ore.

Si sono verificati casi di decesso correlati all'utilizzo di DOC. Si ipotizza che un sovradosaggio della sostanza abbia condotto ad una intossicazione acuta che ha provocato danni a reni, fegato e cuore, talmente gravi da indurre la conseguente morte del soggetto.

In questo lavoro viene riportato un caso arrivato alla nostra attenzione, di un sequestro di DOC, avvenuto nell'area del litorale romano, sotto forma di frammenti rettangolari di cartone intrisi di sostanza.

Gli esami narcotest effettuati di routine dalle forze dell'ordine, avendo dato un risultato negativo per le più comuni sostanze stupefacenti, hanno fatto ipotizzare essere semplici pezzetti di cartone. Dato il tipo di sequestro ed in particolare la presenza di tale reperto insieme a sostanze stupefacenti e a materiale utilizzando per il confezionamento di tali sostanze, gli agenti hanno ipotizzato che i pezzi di cartone fossero intrisi di qualche sostanza. Per questo le parti di cartone, insieme ai restanti reperti, sono stati portati presso il nostro laboratorio.

I pezzi di cartone sono stati estratti con idoneo solvente mediante centrifugazione e una aliquota è stata iniettata in gas cromatografia abbinata alla spettrometria di massa (GC-MS).

Le analisi effettuate hanno permesso di identificare la presenza nel reperto della 4-cloro-2,5-dimetossiamfetamina (DOC) con elevata specificità grazie alla caratterizzazione del suo spettro di massa.

Il risultato ottenuto mette in luce come i narcotest a disposizione delle forze dell'ordine non possono essere utilizzati da soli come risposta di valenza giudiziaria ma è necessario effettuare analisi specifiche utilizzando metodiche analitiche e strumentali che portino alla identificazione delle possibili nuove sostanze psicoattive presenti nel mercato clandestino e ad un conseguente risultato con valenza forense.